



I BAMBINI DI HAITI

Risultati e prospettive
a sei mesi dal terremoto

Uniti per
i bambini

unicef 



PREFAZIONE

Risultati e prospettive a sei mesi dal terremoto

Le parole non bastano per descrivere la devastazione causata dal terremoto che sei mesi fa ha colpito Haiti, dando origine a una situazione di emergenza senza precedenti nella sua parte più densamente popolata, con ben 220.000 morti e oltre 1,6 milioni di sfollati. Il terremoto ha distrutto le sedi del governo ed è inoltre il disastro naturale che ha causato il maggior numero di morti tra il personale delle Nazioni Unite: ben 100 hanno perso la vita.

Molto più eloquente dei fatti e delle cifre relative ai danni e perdite che il terremoto ha portato rimane, tuttavia, l'immaginario dei bambini che ancora parlano de *le grand serpent* – il grande serpente – che strisciava rabbiosamente sotto la terra, scuotendo le loro case e scuole fino a ridurle in polvere. Le strade sono tuttora ingombre di macerie di edifici distrutti, impedendo ai bambini di trovare scampo dal ricordo continuo del disastro.

L'UNICEF ha avuto la grande fortuna di non perdere nessuno dei suoi operatori, anche se tutti ne sono stati colpiti pesantemente per la perdita di familiari, conoscenti o persone care. Dobbiamo loro tutta la nostra gratitudine e io personalmente sento di dovermi congratulare con loro per l'esemplare dedizione alla causa dei bambini di Haiti, in particolare per il tempestivo impegno con cui sono state organizzate le operazioni di soccorso fin dai primi giorni successivi al disastro – quando essi stessi si trovavano spesso a dormire in strada, in tende, nelle macchine e tra gli sfollati.

Ci sentiamo in debito anche nei confronti dei partner, dei donatori e dei sostenitori dell'UNICEF, che ci hanno garantito un sostegno senza precedenti. Milioni di persone hanno risposto e inviato il loro contributo per aiutarci ad aiutare i bambini e le donne di Haiti. Quest'ondata globale di solidarietà è prova della grande fiducia che l'UNICEF suscita attraverso la sua missione di tutela dell'infanzia e la sua prontezza nell'organizzare interventi di fronte a sfide che sembrano insormontabili. Tutto ciò sottolinea inoltre il nostro dovere di indirizzare tali risorse verso quei bambini che ne hanno più bisogno.

Tenendo a mente questa responsabilità, la risposta dell'UNICEF continuerà a essere globale e unificata. Dal quartier generale e dagli uffici regionali e nazionali di tutto il mondo ci sono stati mandati staff, competenze e risorse – e insieme stiamo ora facendo il punto sul nostro lavoro per rispondere ai bisogni immediati dei bambini e garantire che i semi della ricostruzione vengano piantati in un terreno fertile.

In sei mesi si sono raggiunti risultati davvero notevoli. Nonostante le grandi difficoltà in termini di sanità e igiene, a oggi non si è registrato né un aumento della malnutrizione né l'insorgere di epidemie. Molti di questi risultati sono stati possibili grazie al forte senso di collaborazione e

partnership tra il governo di Haiti, le Nazioni Unite, la comunità internazionale e la stessa popolazione haitiana.

Al tempo stesso, il terremoto ha fatto emergere le nette divisioni sociali e le radicate vulnerabilità rimaste invisibili per lungo tempo e che erano ormai quasi dimenticate. Infatti, *le grand serpent* non ha solamente rotto la finestra, ma ha distrutto i muri che separavano la società, portando alla luce problemi e vulnerabilità. Oltre il legame nato dall'aver condiviso questa tragica esperienza, il terremoto ha portato gli haitiani a confrontarsi con problemi più profondi e ha infuso nella popolazione una comune aspirazione al cambiamento.

Quello che è emerso è un forte slancio che abbiamo il dovere di portare avanti. Un esempio è il movimento nazionale per l'apprendimento, che si riflette nel piano di recupero promosso dal governo. Inoltre, mentre il terremoto ha certamente acuito i problemi relativi alla protezione dell'infanzia, ha portato alla luce la triste condizione dei bambini, spingendo le persone a moltiplicare gli sforzi per allontanare i bambini dai pericoli e dar loro una possibilità di crescita in dignità e con speranza nel futuro.

Grazie a questo nuovo slancio, possiamo essere ottimisti, ma con cautela, in quanto per molti la situazione rimane più che precaria. I bambini hanno ancora bisogno della nostra totale attenzione e di tutto il nostro impegno. Troppi bambini e donne vivono ancora in condizioni inaccettabili, senza acqua e servizi igienici. Troppi neonati e bambini sotto i cinque anni sono esposti a malattie prevenibili con le vaccinazioni. Troppi bambini non frequentano la scuola e sono soggetti a violenze fisiche e sessuali, sfruttamento e traffico. Troppi giovani e adolescenti si vedono sfuggire opportunità e prospettive di lavoro.

Tuttavia, una cosa è certa: gli haitiani non solo stanno dando prova di resistenza, ma anche di speranza e orgoglio. In mezzo alle macerie, la gente regge e si dà da fare – donne, uomini, padri, bambini – e il ruolo dell'UNICEF sarà aiutare gli haitiani a resistere insieme, a trasformare i loro sogni in realtà e assicurare che i bambini crescano in un ambiente dotato dei servizi di cui hanno bisogno per sopravvivere e prosperare, realizzando così il loro pieno potenziale per contribuire allo sviluppo del paese.

Come siamo rimasti a fianco delle vittime del terremoto il 12 gennaio, oggi siamo l fianco degli haitiani, con un rinnovato impegno a rendere realtà il loro sogno di un'Haiti a misura di bambino.

François Gruloos-Ackermans
Rappresentante
UNICEF Haiti

Panoramica

Sono passati sei mesi e la tragica distruzione causata dal terremoto del 12 gennaio 2010 ad Haiti è ancora sinonimo di un'incredibile trauma per oltre 3 milioni di persone¹. Di questi, 1,6 milioni, compresi 800.000 bambini, vivono oggi in 1.342 insediamenti spontanei. Oltre 220.000 persone hanno perso la vita, 300.000 sono rimaste ferite e 4.000 hanno perso un arto per essere rimaste intrappolate tra le macerie di quel che un tempo era una casa, una scuola, un posto di lavoro o un luogo di ritrovo per la comunità.

Complessivamente, il numero di sfollati è pari alla popolazione di Manhattan e le persone si sono rifugiate in quartieri con una densità di popolazione pari a quella di Calcutta. In un paese dove circa il 46% della popolazione ha meno di 18 anni, il terremoto ha dato origine a un'emergenza senza precedenti per l'infanzia. Probabilmente non si saprà mai con certezza il numero di bambini morti a causa del terremoto, e ancora oggi alcuni di loro soffrono le conseguenze del disastro mentre un numero ancora maggiore è in situazione di rischio.

Sin dal primo giorno l'UNICEF ha mobilitato le sue risorse per tenere fede agli impegni base per l'infanzia in emergenza, velocizzare la fornitura di aiuti salvavita e sostenere il governo nel coordinamento della risposta e nelle fasi iniziali del recupero. Oggi l'UNICEF continua a fornire acqua potabile a 333.000 persone, organizza attività ricreative e di sostegno psico-sociale per 62.800 bambini e ha distribuito materiali educativi a più di 185.000 bambini.

Anche se questo rapporto si concentra sull'intervento dell'UNICEF, le partnership nell'ambito dei gruppi di lavoro congiunti con altre organizzazioni sono state fondamentali e l'UNICEF ha lavorato in stretta collaborazione con il governo di Haiti, le agenzie delle Nazioni Unite, e con numerose ONG nazionali e internazionali e partner della società civile, che hanno lavorato senza sosta per contribuire a fornire servizi ai bambini – aiutando a creare scuole, gabinetti, punti di erogazione dell'acqua, e a proteggere e mantenere in salute i bambini.

Nonostante rimanga immenso il problema degli sfollati, non si è verificato un deterioramento della situazione umanitaria, non sono scoppiate epidemie, non vi è stato un aumento della malnutrizione e non si è registrato un alto flusso migratorio attraverso il confine con la Repubblica Dominicana.

Tuttavia, le condizioni di vita rimangono estremamente precarie e le sfide sembrano insormontabili. I servizi igienici sono una delle principali preoccupazioni: attualmente, vi è una latrina ogni 145 abitanti negli insediamenti spontanei, con possibili preoccupanti conseguenze di diffusione di malattie. L'accesso alla scuola è ulteriore motivo di preoccupazione, in quanto le scuole nelle aree colpite dal terremoto hanno registrato un netto calo delle iscrizioni. Infine, il terremoto ha alimentato una preesistente e prolungata crisi nell'ambito della protezione dell'infanzia, trasformandola in un'emergenza senza precedenti.

La scadenza dei sei mesi coincide inoltre con l'inizio della stagione degli uragani. Le operazioni di preparazione sono state tra le priorità degli ultimi mesi e l'UNICEF ha pre-posizionato forniture di emergenza per prevenire un secondo disastro. Parte delle azioni è volta ad aiutare la popolazione soggetta al rischio di alluvioni e frane a spostarsi in zone più sicure – ma si è dimostrato estremamente difficile trovare terreni disponibili e il re-insediamento sarà lungo e complesso. Un'ulteriore priorità trasversale è decentrare la presenza dell'UNICEF: oggi siamo presenti a Léogane e Jacmel, mentre team mobili di pronto intervento vengono dislocati a Gonaïve, Jérémie, Les Cayes e Hinche.

Le operazioni di emergenza andranno avanti per i prossimi 18 mesi; l'UNICEF contemporaneamente sosterrà il Piano d'azione per la ricostruzione e lo sviluppo nazionale proposto dal governo per i prossimi tre anni, dopo aver giocato un ruolo attivo nella Valutazione dei bisogni post disastro. La capacità del governo, già debole prima del terremoto, ha subito un durissimo

¹ Le cifre si riferiscono alle stime del Governo di Haiti e dal Displacement Tracking Matrix, 9 giugno.

colpo: oltre 18.000 funzionari pubblici hanno perso la vita. Quindi interventi di formazione e sostegno rivestiranno una fondamentale importanza per garantire la transizione dalla fase di prima ricostruzione a quella di sviluppo.

Mentre tagliamo il traguardo dei sei mesi, il sostegno immediato alla popolazione colpita dal terremoto rimane la priorità. Raggiungere i residenti nelle aree più remote, i più poveri e vulnerabili, nelle aree direttamente colpite ma anche in tutti gli altri distretti, rimane l'obiettivo a medio termine. L'UNICEF lavora per mantenere gli impegni e far sì che i bambini, ovunque in Haiti, vedano tradotti in realtà i loro diritti di sopravvivenza, educazione e protezione, siano protetti dagli shock economici, ambientali e sociali, e crescano con dignità e speranza nel futuro.

Uno sguardo sui fatti



Ambiente sociale, politico e sicurezza

- ◆ La situazione politica rimane fragile. Le elezioni presidenziali sono previste per novembre, ma esiste la possibilità che vengano posticipate. Ciò potrebbe causare disordini.
- ◆ In termini di sicurezza, la situazione è calma. Tuttavia, è stato riferito un aumento della criminalità, inclusa la violenza di genere in alcuni campi.
- ◆ Nonostante le comunità abbiano buone capacità di ripresa, aumento della disoccupazione, perdita di proprietà e risparmi e aumento del costo della vita pesano sulla popolazione e sull'economia.

Situazione umanitaria

- ◆ Tre milioni di persone sono state colpite dal terremoto.
- ◆ 1,6 milioni di persone in 1.342 campi spontanei; tra questi, 800.000 bambini.
- ◆ 661.000 sfollati fuori Port-au-Prince; tra questi, 330.000 bambini.

Bisogni acuti dell'infanzia

- ◆ 500.000 bambini sono estremamente a rischio e necessitano di protezione.
- ◆ Il 90% delle scuole nelle aree terremotate è stato colpito, pari al 23% delle scuole del paese, oltre 1.500 educatori sono morti nel disastro.
- ◆ E' disponibile in media solo una latrina ogni 145 persone nei campi spontanei.

Risultati dell'UNICEF dopo sei mesi dal disastro

- ◆ 333.000 persone raggiunte ogni giorno con acqua potabile.
- ◆ Oltre 275.000 bambini vaccinati contro le principali malattie prevenibili.
- ◆ 126 programmi di alimentazione terapeutica e 28 di sostegno garantiscono aiuti salvavita ai bambini malnutriti.
- ◆ 185.000 bambini hanno ricevuto materiali educativi di base; fornite 1.297 tende-scuola per 155.000 studenti.
- ◆ 62.800 bambini usufruiscono di 225 Spazi a misura di bambino sostenuti dall'UNICEF.
- ◆ L'UNICEF continua a coordinare i gruppi di lavoro per la nutrizione, l'istruzione (insieme a Save The Children), l'acqua e i servizi igienici, e il sottogruppo per la protezione dell'infanzia, e coordina insieme al Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione (UNFPA) il gruppo di lavoro sulla violenza di genere, e con l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (IOM) il gruppo per la salute mentale e il sostegno psico-sociale.

Rischi prevedibili

- ◆ Gli insediamenti spontanei possono trasformarsi in nuove baraccopoli se la situazione viene lasciata senza interventi.
- ◆ Si prevede che la stagione degli uragani sarà pesante. Nel 2008, gli uragani e le tempeste tropicali hanno colpito oltre 800.000 persone.
- ◆ Si stima che 101.000 persone in 84 campi a Port-au-Prince siano esposte al rischio di alluvioni e frane provocate dalle piogge; a oggi, solo 7.000 sono state spostate in zone più sicure.²

² Bollettino Umanitario OCHA (Ufficio per il Coordinamento degli Affari Umanitari), numero 5, 19 giugno 2010.



Acqua e impianti igienici

Quando l'acqua scarseggia e i servizi igienici sono inagibili, carenti o inesistenti, i bambini corrono un rischio enorme di contrarre malattie come diarrea, colera e infezioni respiratorie, che mettono in pericolo la loro vita. Purtroppo questi rischi erano realtà quotidiana per il 40% dei bambini di Haiti già prima del terremoto. Finora non è stato registrato alcun aumento delle malattie, tuttavia la minaccia rimane acuta a causa del sovraffollamento e dei rischi legati alla stagione delle piogge. L'espansione dell'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici è questione da affrontare con urgenza per la sopravvivenza dei bambini e il mantenimento della salute pubblica.

Risultati a sei mesi

Il gruppo di lavoro Acqua e servizi igienici (WASH) dà sostegno all'agenzia governativa per l'acqua e i servizi sanitari (*Direction Nationale de l'Eau potable e de l'Assainissement - DINEPA*), attuando risposte d'emergenza rivolte in primo luogo a 1,6 milioni di sfollati residenti in insediamenti spontanei nelle aree colpite. Come responsabile del gruppo, l'UNICEF coordina le attività e fornisce assistenza finanziaria, tecnica e aiuti materiali per ridurre i rischi sanitari e garantire la sopravvivenza dei bambini nell'emergenza.

Oggi circa 333.000 persone stanno usufruendo di almeno cinque litri di acqua potabile al giorno grazie all'operazione di approvvigionamento idrico dell'UNICEF e dei suoi partner, che rappresenta il 25% della distribuzione totale rivolta a 1,2 milioni di persone. Garantire a un bambino almeno cinque litri d'acqua al giorno significa che l'UNICEF e i suoi partner stanno fornendo una quantità giornaliera – 1,66 milioni di litri d'acqua – equivalente all'acqua che scorre da un rubinetto per 22 settimane consecutive.

Situazione prima del terremoto

- ◆ Più di quattro bambini su dieci – 1,7 milioni – senza accesso a servizi igienici adeguati
- ◆ Un bambino su cinque – 861.000 – senza accesso ad acqua sicura
- ◆ Divario urbano/rurale: il 71% dei residenti urbani e solo il 55% dei residenti rurali ha

Situazione post- terremoto

- ◆ 437 insediamenti spontanei non dispongono di adeguati servizi igienici, esacerbando i pre-esistenti rischi di salute pubblica
- ◆ Gli sfollati continuano a dipendere dal trasporto d'acqua con autocisterne, ricevendo solo cinque litri d'acqua al giorno a persona

L'UNICEF e i suoi partner hanno anche accelerato la costruzione di latrine, installandone finora oltre 9.000 su un totale di 11.000 installate. Questo ha aiutato a migliorare la condizione igienico-sanitaria di circa 1,6 milioni di persone, il che

significa una latrina ogni 145 persone, ma con forti variazioni tra i diversi siti, perché circa il 61% dei campi – la maggior parte di piccole dimensioni – sono ancora privi di servizi igienici adeguati. Nel complesso, sono necessarie ulteriori 5.500 latrine per portare il rapporto più vicino a 100:1, standard concordato tra le agenzie del settore data la densità di popolazione in ambiente urbano. L'UNICEF si è impegnato a sostenere direttamente il completamento di 4.000 latrine nei prossimi sei mesi.

Al tempo stesso l'UNICEF ha sostenuto la formazione per promuovere pratiche igieniche di base, come il lavaggio delle mani con sapone, per circa 2.200 promotori di igiene e attivisti comunitari, che a loro volta diffondono questi messaggi nei quartieri, nei

siti e nei villaggi nelle aree colpite. Circa 213.240 persone hanno beneficiato della distribuzione da parte dell'UNICEF di kit per l'igiene personale, con prodotti di base come sapone, assorbenti igienici, dentifrici e spazzolini, detersivi e carta igienica. L'UNICEF e i suoi partner hanno inoltre dotato le scuole di punti per il lavaggio delle mani, latrine, cisterne d'acqua e saponi, così che i bambini possano mettere in pratica i messaggi chiave sull'igiene. Circa 20.500 bambini stanno beneficiando del sostegno dell'UNICEF in 18 scuole, e si prevede di arrivare a 30 scuole entro agosto e a un totale di altre 600 entro la fine dell'anno, lavorando anche sugli spazi a misura di bambino.

Prospettive

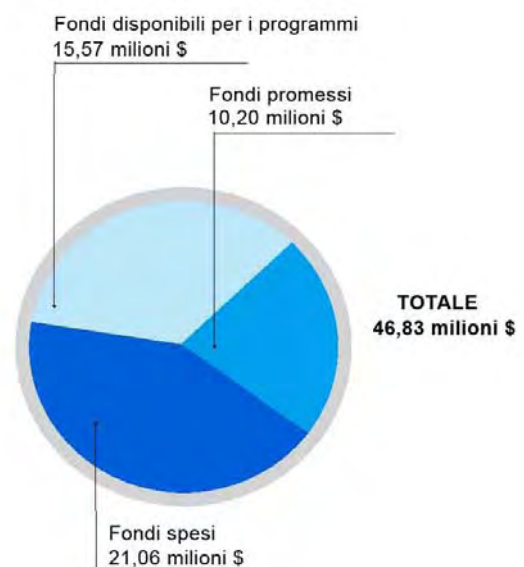
L'obiettivo per il resto dell'anno è aumentare il volume d'acqua da 5 ad almeno 7,5 litri al giorno e garantire un accesso più equo tra i diversi siti. Aumentare le possibilità di usare gabinetti sicuri è anche fondamentale per ridare dignità e prevenire l'aumento di malattie causate dall'acqua. Raggiungere l'obiettivo di 16.500 latrine sarà importante, ma una sfida ancora più grande è lo smaltimento sistematico del liquame e la manutenzione delle strutture esistenti. Le risorse del settore privato saranno essenziali e l'UNICEF continuerà a coprire i costi operativi di 15 autobotti per lo smaltimento del liquame e fornirà nel frattempo due camion per la flottiglia governativa.

L'impegno dell'UNICEF per aumentare l'accesso a servizi igienici adeguati nelle scuole del paese è un altro passo importante. Garantire acqua potabile e servizi igienici separati in base al genere e all'età nelle scuole contribuirà anche a sostenere il movimento nazionale per l'apprendimento, insieme a partnership con il World Food Programme (WFP) per la refezione scolastica.

ESPANDERE GLI INTERVENTI



SINTESI FINANZIARIA



Indicatori	UNICEF e partner	Cluster
Numero di terremotati che hanno accesso a scorte idriche di emergenza (5 litri / giorno)	333.000	1,2 milioni
Numero di latrine installate negli accampamenti spontanei	9.000	11.000
Kit igienici distribuiti	42.449	87.300
Numero di bambini serviti con acqua e gabinetti nelle scuole	20.500 (programma UNICEF)	

Data la molteplicità di attori, la capacità del Governo di ampliare, coordinare e regolamentare il settore resta una priorità trasversale sia a livello centrale che a livello

decentrato. La DINEPA è sostenuta da sei persone dedicate (due nazionali, quattro internazionali) che lavorano per coordinare il gruppo WASH e la gestione delle informazioni. L'assistenza tecnica, finanziaria e la fornitura di aiuti continueranno a espandersi per far fronte alle esigenze umanitarie e di ricostruzione.

Acqua sicura, igiene sicura

Acquisire competenze igieniche salva-vita

Alcema Wilben, 14 anni vive nel Campo di Pactes, a Port au Prince. "Abbiamo perso tutto, ecco perché stiamo vivendo in questo campo affollato".

Oggi il Campo di Pactes ospita 1.238 persone. Dal terremoto del 12 gennaio, la popolazione è diventata più esposta alle malattie causate da servizi igienici inadeguati, scarsità d'acqua e scarsa igiene. Le malattie e le infezioni diarroiche trasmesse dalle feci per via orale sono le malattie più comuni.

"Prima di vivere in questo campo non conoscevo l'importanza di lavarmi le mani dopo essere andata al bagno. Un giorno ho visto una donna che portava dei poster con delle foto per spiegare quanto è importante essere sempre puliti e lavarsi le mani. Terminato l'incontro, sono andata a chiedere alla signora che cosa illustravano i manifesti. Mi ha spiegato che è importante essere puliti altrimenti c'è il rischio di ammalarsi .

Ora mi lavo sempre le mani dopo aver usato il bagno e prima di mangiare. Mi lavo due volte al giorno, una volta la mattina quando mi sveglio e una volta la sera prima di dormire. Mia madre non riusciva a capire perché, fino a quando gliel'ho spiegato e, sai cosa, ora anche lei fa come me." L'UNICEF sta migliorando la salute dei bambini in età scolare e promuovendo l'igiene e lo sviluppo di competenze utili e garantendo servizi idrici, igienico-sanitari, e per la pulizia delle mani a favore della popolazione sfollata colpita dal terremoto.



Protezione dell'infanzia

Alla vigilia del 12 gennaio i bambini di Haiti subivano già le tremende minacce della violenza, degli abusi sessuali, della tratta, dello sfruttamento e dell'abbandono. Rischi che si sono moltiplicati perché il terremoto ha aggravato una crisi preesistente facendo collassare un sistema già insufficiente e debole, incapace di tutelare i più vulnerabili. I bambini di Haiti sono prigionieri di un'emergenza senza precedenti. L'UNICEF e i suoi partner attuavano programmi di protezione per l'infanzia già prima del sisma e ora stanno affrontando con la massima urgenza i nuovi sviluppi.

Risultati a sei mesi

I bisogni di circa 500.000 bambini a rischio colpiti dal terremoto vengono affrontati con l'obiettivo immediato di ripristinare un ambiente protettivo e sicuro per l'infanzia. A tal fine i componenti del sotto-gruppo di lavoro sulla protezione dell'infanzia coordinato dall'UNICEF hanno lavorato a stretto contatto con le autorità governative per potenziare i processi d'identificazione, registrazione e ricongiungimento familiare dei bambini rimasti soli.

L'UNICEF inoltre ospita e finanzia un call center gestito da Save the Children che continua a ricevere telefonate degli operatori sul campo che segnalano i casi di bambini soli.

È più che raddoppiato il numero dei bambini registrati, da 767 ad aprile a 2.047, 337 dei quali sono stati ricongiunti alle famiglie mentre altri, dopo un'accurata verifica, hanno trovato cure adeguate presso famiglie d'accoglienza o case-famiglia.

Contemporaneamente è stata attuata una vigilanza speciale per assicurare che i bambini che attraversano i confini internazionali non siano vittime di traffico o esposti ad altri rischi. L'UNICEF, su richiesta e col sostegno delle autorità haitiane, ha aumentato i controlli lungo le frontiere e all'aeroporto. A oggi sono stati presi in esame più di 6.000 casi di bambini in transito. Quando questi controlli hanno confermato movimenti illegali, i bambini sono stati ricongiunti alla famiglia o sostenuti con soluzioni alternative e sicure.

Situazione prima del terremoto

- ◆ 1,2 milioni di bambini a rischio di violenza e abusi
- ◆ 225.000 restavek e 2.000 minori l'anno vittime di tratta attraverso la Repubblica dominicana²
- ◆ 50.000 bambini in circa 600 istituti

Situazione post- terremoto

- ◆ 1,5 milioni di bambini colpiti dal terremoto tra cui circa 500.000 ad alto rischio
- ◆ Maggiori rischi di violenza, abusi sessuali, sfruttamento e traffico

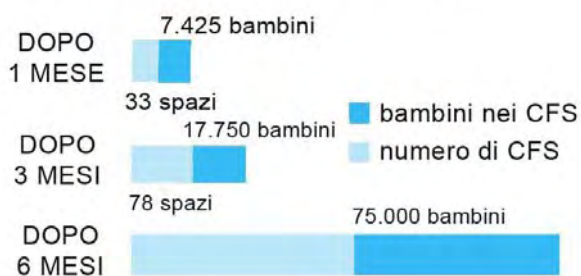
Essenziali sono stati una serie di corsi di formazione per oltre 100 tra agenti della Brigade de Protection des Mineurs (BPM), e personale dell'Institut du Bien Etre Sociale et de Recherches

(IBESR) e del Ministero degli affari sociali e del lavoro, corsi incentrati sulla prevenzione del traffico di minori e di altre forme di violenza, compresa la formazione pratica sulla gestione dei casi. Le sessioni hanno anche trattato la violenza di genere, diffusa nei campi soprattutto nelle ore notturne, e l'UNICEF ha lavorato con i suoi partner per elaborare e diffondere informazioni pratiche per gli operatori in prima linea per garantire alle vittime i servizi giusti al momento giusto. Circa una sessantina di partner locali sono stati formati sulla prevenzione della violenza di genere a Port-au-Prince, e i corsi sono stati estesi in sei dei dieci dipartimenti del paese, comprese le zone di confine in cui il traffico e lo sfruttamento sessuale sono particolarmente diffusi. Campagne su larga scala per

sensibilizzare sulla condizione di donne e bambini, con speciali messaggi radio, in creolo, sui rischi e sulle misure più opportune da adottare, hanno raggiunto circa tre milioni di persone.

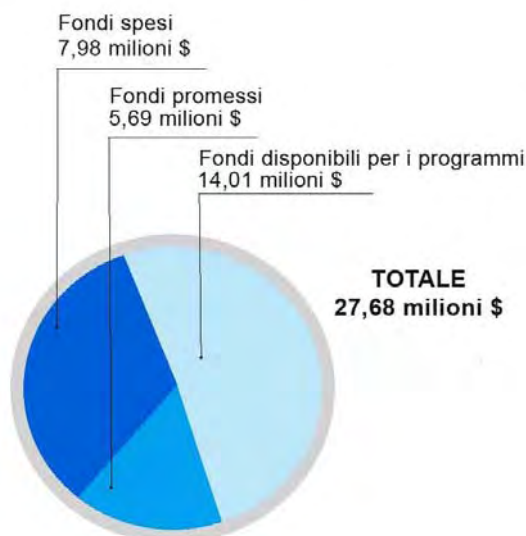
Un altro elemento è l'espansione della rete di "spazi a misura di bambino", concepiti per offrire a bambini e adolescenti uno spazio sicuro dove partecipare ad attività ricreative e poter ricevere sostegno psico-sociale mirato. Oltre 62.800 bambini e giovani, di cui il 37% bambine e ragazze, beneficiano di 225 spazi a misura di bambino sostenuti dall'UNICEF, a Port-au-Prince e altre zone. L'UNICEF sta inoltre formando i giovani su competenze utili per la vita quotidiana e per la prevenzione dell'HIV/AIDS.

ESPANDERE GLI INTERVENTI



NOTA: CFS = *child-friendly space* (Spazi a misura di bambino). Le cifre qui riportate riflettono i risultati dell'intero cluster di cui l'UNICEF è parte

SINTESI FINANZIARIA



Prospettive

Garantire che i bambini soli siano registrati, metterli in contatto con i servizi di ricerca dei familiari e ricongiungerli con le famiglie, quando possibile, è un obiettivo condiviso dall'UNICEF, dal governo di Haiti e da tutte le parti interessate alla protezione dell'infanzia. L'obiettivo è potenziare i meccanismi di protezione dell'infanzia a livello comunitario e nazionale, in modo che i bambini siano meglio tutelati da violenza, abusi e sfruttamento, in particolare nei campi per sfollati.

La rinnovata attenzione verso i bambini di Haiti è anche un'occasione per sviluppare e articolare una strategia di protezione dell'infanzia più a lungo termine.

Indicatori	UNICEF e partner	Cluster
Bambini rimasti soli o separati dai familiari	2.047	
Bambini riuniti alle famiglie	337	
Bambini che usufruiscono degli "spazi a misura di bambino" ¹	62.800 bambini in 220 spazi	89.375 bambini in 325 spazi
Formazione per la prevenzione della violenza di genere e misure di accoglienza	Sviluppo e distribuzione di materiali formativi	Formati oltre 100 poliziotti e funzionari

¹ Stime basate sul rapporto di 275 bambini per spazio

Ambienti protetti

Un luogo per bambini e famiglie



Yglesias, 5 anni, e sua madre Yolette, sono fuggiti dalla loro casa colpita dal terremoto e hanno trovato accoglienza nel campo per sfollati allestito a Piazza St. Pierre. Yolette è una ragazza madre e svolgeva una piccola attività commerciale vendendo riso. Ovviamente ora non ha più un reddito. “Non posso comprargli l’uniforme scolastica o il materiale necessario per frequentare la scuola. Ma un giorno, per caso, ho incontrato un organizzatore dello IDEJEN che diceva ai genitori di mandare i bambini in questi spazi protetti a 200 metri più avanti”.

Yglesias, presso il centro, riceve acqua potabile e un pasto al giorno e trascorre il tempo insieme agli altri bambini. “Mio figlio si nutre in modo appropriato e viene seguito da esperti psicologi che lo stanno aiutando a superare i traumi. Specie di notte ancora sogna il terremoto. Sono felice di vedere che è tornato a vivere normalmente insieme agli amici”.

Focus sui bambini senza cure parentali



Prima del terremoto

Le stime pre-terremoto indicano che 50.000 bambini si trovavano in istituti, alcuni dei quali con un genitore, alcuni con entrambi i genitori, e alcuni orfani. I bambini si trovavano in istituti per complesse ragioni socio-economiche. L'UNICEF stava lavorando con il governo di Haiti e altri partner per migliorare gli standard in questi centri e garantire che forme di cura alternativa fossero attentamente prese in considerazione nel superiore interesse del bambino. L'opzione più auspicabile è riunificare i bambini con i loro genitori e dobbiamo sostenere le famiglie in modo che possano tenere e curare i figli.

Quando ciò non è possibile, altre soluzioni basate sulla famiglia nell'ambiente del bambino (come stare con altri membri della famiglia o con famiglie conosciute dal bambino) possono essere considerate nella forma di tutela legale o adozione nazionale. Quando cure alternative non sono possibili, un processo sicuro di adozione internazionale può essere l'opzione percorribile.

Haiti tuttavia non è ancora parte alla Convenzione dell'Aia sulla protezione dei bambini e la cooperazione in materia di adozione internazionale, che punta a proteggere i bambini contro i rischi di adozioni internazionali illegali, irregolari, premature o mal preparate. Quindi, non sempre esistono adeguati strumenti di tutela.

Dopo il terremoto

Il terremoto ha gettato nuova luce su queste sfide e le ha esacerbate sotto molti aspetti. Al tempo stesso le carenze infrastrutturali sono state aggravate, come testimoniano le sofferenze dei bambini negli istituti. Le opzioni, già poco regolarmente, di cure alternative e permanenti sono state messe a dura prova, mentre i soggetti di protezione, già sotto-finanziati, hanno dovuto affrontare bisogni immensi.

Vedendo le dimensioni della catastrofe, la gente di tutto il mondo ha espresso il desiderio di adottare un bambino haitiano. Nei casi in cui lo *screening* per l'adozione internazionale era stato completato prima del sisma, i vantaggi di anticipare la partenza di questi bambini erano chiari e l'iter è stato accelerato. Quando c'erano dubbi sulla correttezza del processo, la cautela era d'obbligo e si è intervenuto per restituire i bambini alle loro famiglie, a famiglie conosciute dal bambino o a istituti, a seconda dei casi.

È ancora ignoto il numero di bambini che hanno perso uno o entrambi i genitori. Molti di loro sono stati accolti in famiglie allargate, o in famiglie conosciute dal bambino. Altri risiedono in istituti regolari, mentre la ricerca per la riunificazione familiare continua. Un gruppo inter-agenzie ha sostenuto il governo per registrare e riunire i bambini ed è stato lanciato un processo nazionale di registrazione civile per fornire documenti a tutti i bambini, col sostegno dell'Organizzazione degli Stati americani (OSA). La registrazione verrà estesa su larga scala negli insediamenti spontanei, per identificare i bambini accolti da altri membri della famiglia o da famiglie che il bambino conosce, al fine di formalizzare il loro stato civile ed evitare rischi di un'ulteriore separazione. La registrazione comprenderà anche tutti i bambini residenti in istituti, con team che si concentreranno sugli standard minimi di assistenza e sul follow-up di casi particolari. L'UNICEF sta inoltre rafforzando la collaborazione con il Ministero degli affari sociali e la polizia haitiana, per metterli in grado di garantire la protezione dell'infanzia, migliorare le norme e le procedure, migliorare le condizioni negli istituti e garantire che tutte le forme di cure alternative rispondano al superiore interesse del bambino. Recentemente il governo di Haiti ha anche avviato un primo passo per migliorare la protezione dell'infanzia e le procedure di adozione internazionale, per diventare parte alla Convenzione dell'Aja. L'UNICEF sosterrà questo processo passo passo.

L'interesse superiore del bambino deve essere la priorità, sempre.



Istruzione

Ad Haiti vi è una grande sete di conoscenza, e viene data priorità all'educazione dell'infanzia che, a quanto dicono gli haitiani a sei mesi dal terremoto, è seconda solo alla necessità imperativa di recuperare i loro mezzi di sussistenza. Tuttavia, solo il 55% dei bambini frequentava la scuola prima del 12 gennaio, e una percentuale ancora inferiore vi ha fatto ritorno dopo il terremoto.

Risultati a sei mesi

A partire da gennaio UNICEF e Save the Children, agenzie leader del gruppo di lavoro per l'educazione, hanno lavorato insieme al Ministero dell'istruzione e a svariati partner per dare sostegno all'80% delle 4.992³ scuole colpite dal terremoto, mettendo in atto una serie di interventi, dallo smaltimento delle macerie, alla creazione di spazi di apprendimento temporanei, alla distribuzione di materiali educativi di base e al sostegno agli insegnanti.

Circa l'80% delle scuole di Port-au-Prince e tutte le scuole di Petit, Grand Goave e Jacmel hanno riaperto, quasi tutte in strutture temporanee. Il principale ostacolo alla ricostruzione delle scuole è proprio lo sgombero delle macerie. Secondo stime del gruppo di lavoro per la ricostruzione, la quantità totale di macerie è pari a 20 milioni di metri cubi – l'equivalente di otto grandi piramidi – che, se i lavori andranno avanti alla velocità attuale, richiederanno fino a sei anni per la rimozione.

A oggi circa il 40% delle 3.978 scuole danneggiate o distrutte è stato sgomberato dalla comunità, mentre almeno 200 sono state sgomberate dai partner del gruppo di lavoro per l'educazione, tra cui le forze MINUSTAH, puntando soprattutto alle grandi scuole pubbliche.

Molte scuole hanno registrato un preoccupante calo delle iscrizioni, in un contesto in cui già prima del terremoto solo 4 bambini su 10 frequentavano la scuola. A Léogane, una

Situazione prima del terremoto

- ◆ Il 55% dei bambini in età scolare non frequentava le scuole
- ◆ Il 20% dei bambini era iscritto a scuole pubbliche, pari all'8% di tutti i bambini
- ◆ 22.000 scuole in tutto il paese

Situazione post- terremoto

- ◆ Oltre 2,5 milioni di bambini hanno interrotto il percorso educativo
- ◆ 4.992 scuole sono state colpite; di queste, 3.978 sono danneggiate o distrutte
- ◆ 55.793 membri del personale educativo colpiti

³ Per scuola colpita si intende una scuola danneggiata, distrutta o che presenta seri ostacoli alla sua riapertura (ad esempio, la morte del personale educativo chiave).

delle aree colpite più duramente, i bambini che hanno fatto ritorno a scuola sono meno del 50% rispetto a terremoto. Mancano anche gli insegnanti, dal momento che molti si trovano nei campi per sfollati e non hanno i mezzi per continuare il loro lavoro.

A causa del collasso del sistema di gestione delle informazioni del Ministero, al momento non sono disponibili stime attendibili sul numero di bambini e insegnanti che hanno fatto ritorno a scuola. Grazie al sostegno dell'UNICEF per la formazione di ispettori e il coordinamento, è in corso un monitoraggio complessivo delle aree colpite, che nel corso delle prossime settimane dovrebbe dare un quadro più preciso dell'andamento delle iscrizioni.

Considerato che le scuole avevano chiuso dopo il terremoto e hanno iniziato a riaprire ad aprile, l'UNICEF ha aiutato il Ministero dell'Istruzione a pianificare un curriculum adattato a un secondo semestre condensato, in modo che i bambini non dovessero ripetere l'anno. L'UNICEF e i suoi partner stanno formando gli insegnanti per prepararli a tale curriculum; i corsi comprendono anche un modulo aggiuntivo sul sostegno psico-sociale ai bambini. A oggi sono stati formati circa 2.300 insegnanti e 3.000 assistenti scolastici, altri 30.000 saranno formati nel corso dell'anno.

La distribuzione da parte dell'UNICEF di 1.297 tende scuola destinate a 225 spazi di apprendimento temporanei ha giocato un ruolo importante nel processo di riapertura delle scuole. Il numero di tende distribuite è decuplicato rispetto al primo mese post terremoto, e altre 2.000 tende sono in arrivo, ma costituiscono solo una misura provvisoria e non possono rimpiazzare scuole elementari permanenti. Tenendo presente l'obiettivo a lungo termine, l'UNICEF finanzia un team di ingegneri edili che lavora insieme alle controparti governative per accelerare il processo di costruzione di scuole semi-permanenti e permanenti.

Una componente importante dell'intervento è garantire che tutte le scuole siano dotate di acqua potabile e servizi igienici per i bambini. A oggi, le squadre di UNICEF WASH hanno equipaggiato 18 scuole con servizi igienici e

prima del idrici ed entro agosto verranno completate altre 29 scuole, con l'obiettivo di intervenire, tramite organizzazioni partner, in almeno 600 scuole prioritarie nel corso del prossimo anno scolastico. A ciò si aggiunge la collaborazione con il WFP per potenziare i programmi di refezione scolastica.



Indicatori	UNICEF e partner	Cluster
Bambini che hanno ricevuto materiali didattici	185.615	500.997
Scuole temporanee allestite	225 (1.297 tende distribuite)	1.664 tende-scuola
Bambini che hanno beneficiato di attività pre-scolari	45.520	53.000
Personale educativo che ha ricevuto formazione	2.300 insegnanti e 3.000 altri operatori	

Prospettive

Il Piano nazionale per la ricostruzione e lo sviluppo di Haiti pone un forte accento sull'educazione, elemento chiave per lo sviluppo, l'eliminazione della povertà e la trasformazione del paese.

Ben conoscendo il potere dell'educazione, l'UNICEF è impegnato a sostenere il

governo, i gruppi della società civile e le comunità in tutto il paese, al fine di creare il più grande ed esteso movimento nazionale per l'apprendimento mai esistito. Uno dei principali punti di forza dell'UNICEF, a questo proposito, è la sua abilità di mobilitare tutte le parti interessate verso il raggiungimento di un obiettivo comune. L'UNICEF continuerà ad agire come un catalizzatore, mettendo insieme i partner a ogni livello (comunità, livello nazionale e internazionale) per progettare e realizzare la ricostruzione e il potenziamento del sistema educativo di Haiti. Ad esempio, l'UNICEF fornisce assistenza tecnica allo sviluppo del Piano operativo di settore per l'educazione, con un forte ruolo di leadership nell'area dello sviluppo della prima infanzia.

E' chiaro che l'unico modo efficace per avere progressi importanti e sostenibili è sviluppare le capacità del Ministero dell'istruzione a tutti i livelli per coordinare, regolare e sfruttare le risorse degli attori pubblici e privati. Attraverso il gruppo di lavoro per l'educazione, UNICEF, UNESCO, Banca Mondiale, Banca di Sviluppo Interamericana, USAID, Unione Europea, Canada e altri

partner di sviluppo armonizzeranno i loro finanziamenti a lungo termine e i progetti di sviluppo. Insieme alle parti interessate l'UNICEF fornirà assistenza tecnica al Ministero e dedicherà proprio personale che verrà inserito nelle strutture governative, oltre a continuare a gestire gli attuali aiuti finanziari e di forniture materiali per garantire il ristabilimento delle funzionalità degli uffici distrettuali e centrali del Ministero (in seguito alla distruzione dell'edificio che ospitava il Ministero, l'UNICEF ha fornito 8 uffici prefabbricati oltre ad apparecchiature e materiali). L'UNICEF seguirà e cercherà di sostenere il lavoro della nuova Commissione presidenziale sull'educazione.

Il sostegno dell'UNICEF al governo e alle comunità aumenterà nel corso del prossimo anno e punterà anche a diminuire il peso delle tasse scolastiche (il 90% delle scuole era privato e a pagamento). Ciò richiederà anche il consolidamento e l'armonizzazione degli standard educativi e dei programmi scolastici, così come interventi per migliorare la situazione salariale e gli incentivi per gli insegnanti e il personale educativo.

COSTRUZIONE DI SCUOLE

Ricostruire scuole migliori per un futuro migliore

Poiché il terremoto ha distrutto circa 3.978 scuole, una delle priorità dell'UNICEF è sostenere la ricostruzione. Vi sono tre fasi distinte:

Scuole temporanee: a oggi, l'UNICEF ha finanziato la creazione di 225 spazi di apprendimento temporanei. In media, queste scuole sono composte da due tende grandi (72 m²) e tre più piccole (42m²), e possono ospitare circa 280 studenti. Le tende sono posizionate vicino a servizi igienici e punti di erogazione d'acqua adatti alle esigenze dei bambini; quando queste non erano disponibili, l'UNICEF ha equipaggiato le scuole con strutture idriche e igieniche - già ultimate per 18 scuole, mentre altre sono in fase di completamento.

Scuole semi-permanenti: le scuole temporanee verranno trasformate in strutture semi-permanenti a prova di disastro, costruite con fondamenta di cemento, tubi di acciaio a rinforzo delle pareti delle tende e tetto d'acciaio. Verranno costruite due scuole campione entro metà luglio, e molte altre nel corso del prossimo anno scolastico.

Scuole permanenti: gli edifici scolastici permanenti, a misura di bambino e a prova di disastro verranno costruiti sulle fondamenta di cemento già esistenti, nell'ambito di una partnership tra Ministero dell'istruzione, UNICEF e altri partner. Si è svolta una consultazione a cui hanno preso parte circa 30 bambini, per raccogliere indicazioni sul tipo di scuola desiderato e su come dovrebbe essere una scuola ideale. Il progetto verrà realizzato in conformità con la cultura e la tradizione haitiane e con la partecipazione di architetti locali selezionati tramite concorso.



Nutrizione

Nonostante le difficoltà legate alla condizione di sfollati, la situazione nutrizionale dei bambini rimane relativamente stabile, con livelli di malnutrizione acuta inferiori alla soglia di emergenza. Tuttavia il terremoto ha aggravato una situazione già di per sé critica, dove un bambino su tre (0-5 anni) soffriva di malnutrizione cronica. Ora la priorità è prevenire un peggioramento e realizzare interventi per affrontare le cause della malnutrizione e migliorare il sistema di cura nelle comunità.

Risultati a sei mesi

Nei momenti immediatamente successivi al terremoto, UNICEF e WFP hanno lavorato insieme ad ONG nazionali e internazionali con programmi di distribuzione mirata di alimenti, per evitare un peggioramento della situazione dei bambini nelle aree colpite dal terremoto di Port-au-Prince e zone

circostanti. Sei mesi dopo, oltre 550.000 bambini sotto i cinque anni e donne in gravidanza o in allattamento hanno ricevuto alimenti integrativi pronti per l'uso, mentre 186.000 bambini tra 9 mesi e 7 anni hanno ricevuto integratori di vitamina A nel corso delle campagne di vaccinazione.

Questi interventi hanno contribuito a stabilizzare la situazione, ma l'UNICEF e i suoi partner stimano che vi siano circa 65.000 bambini affetti da malnutrizione acuta che hanno ancora bisogno di assistenza nutrizionale specifica, di cui 15.000 gravemente malnutriti. A oggi circa 2.000 bambini gravemente malnutriti nelle aree colpite dal terremoto hanno ricevuto cure specifiche; quelli con complicazioni mediche sono stati ricoverati in 28 "centri di stabilizzazione", dove ricevono alimenti terapeutici e cure mediche, mentre i bambini senza complicazioni sono stati indirizzati a uno dei 126 programmi diurni di alimentazione terapeutica. In entrambi i casi l'UNICEF ha fornito sostegno ai partner di progetto con una combinazione di forniture alimentari, attrezzature, assistenza tecnica e finanziaria.

Situazione prima del terremoto

- ◆ Tasso di malnutrizione acuta globale del 4.5%; con un tasso di malnutrizione acuta dello 0.8%.
- ◆ Popolazione colpita da insicurezza alimentare: oltre 1.8 milioni
- ◆ Tasso di allattamento al seno esclusivo tra i bambini sotto i sei mesi pari al 41%

Situazione post- terremoto

- ◆ Nessun aumento del tasso di malnutrizione acuta; si stima 65.000 bambini necessitano di assistenza alimentare
- ◆ E' stato rilevato che il 52% delle famiglie versano in condizioni di insicurezza nelle zone colpite dal terremoto.

Inoltre sono stati assistiti circa 23.000 madri e neonati tramite una rete di 107 “tende a misura di bebè”, dove viene fornita consulenza sulle pratiche corrette di alimentazione neonatale e infantile, come l’allattamento al seno esclusivo nei primi sei mesi di vita. L’UNICEF e i partner hanno al contempo lavorato a stretto contatto per identificare casi specifici di neonati senza alcuna possibilità di essere allattati al seno, per poter garantire loro un sostegno specifico e mirato; circa 3.000 di questi bambini, grazie ai servizi offerti dalle tende a misura di bebè, hanno ricevuto alimenti sostitutivi per la prima infanzia pronti per l’uso, con indicazioni per un corretto utilizzo. L’UNICEF continua a sostenere l’Unità nutrizione del Ministero della sanità, in qualità di agenzia leader del gruppo di lavoro per la nutrizione, che complessivamente punta ad assistere 1.326.920 donne e bambini direttamente colpiti dal terremoto.

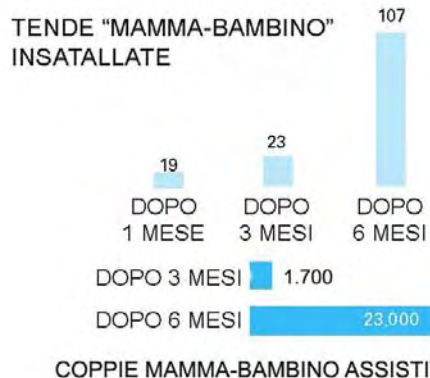
Prospettive

Per migliorare le capacità del governo, delle ONG e delle comunità nella prevenzione e nel trattamento della malnutrizione, quest’anno circa 200 operatori sanitari e 300 operatori comunitari verranno formati sulla gestione a base comunitaria della malnutrizione acuta e sull’alimentazione neonatale e infantile. Il totale delle tende a misura di bebè installate arriverà a 150 che dispenseranno servizi a 35.500 madri e neonati. L’UNICEF sta inoltre valutando le opportunità di promuovere alimenti integrativi specifici per Haiti, per i bambini fino a 24 mesi, e promuoverà il coordinamento con gli interventi realizzati da altri soggetti per garantire mezzi di sussistenza e sicurezza alimentare a livello familiare.

L’UNICEF garantirà che i neonati orfani continuino a ricevere sostegno specifico, come ad esempio alimenti sostitutivi, e lavorerà in partnership con il Ministero della sanità e l’agenzia governativa per la protezione dell’infanzia per definire una strategia di protezione che tenga conto degli specifici bisogni nutrizionali di questi bambini.

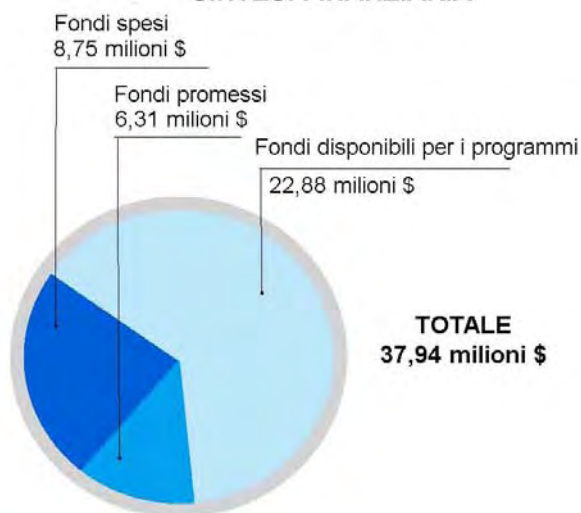
Considerato che già prima del terremoto il 61% dei bambini sotto i cinque anni e il 50% delle donne in gravidanza soffrivano di anemia, l’UNICEF si occuperà anche della distribuzione mirata di micronutrienti. E’ previsto che, entro la fine dell’anno, le campagne di somministrazione di vitamina A raggiungano almeno 253.000 bambini tra 9 mesi e 7 anni, in combinazione con la somministrazione di micronutrienti a 356.250 bambini tra 6 e 59 mesi e 192.000 donne in gravidanza o allattamento.

ESPANDERE GLI INTERVENTI



NOTA: questi dati riflettono le attività dell’intero cluster di cui l’UNICEF fa parte. Nei primi 3 mesi l’azione si è concentrata sulla cura della malnutrizione acuta. Successivamente sono state installate le prime baby tents (tende mamma-bambino) per la prevenzione della malnutrizione infantile

SINTESI FINANZIARIA



Indicatori	UNICEF e partner	Cluster
Tende mamma-bambino installate	82	107
Bambini sotto i 12 mesi di età, non allattati, che hanno ricevuto assistenza nutrizionale	3.000 (UNICEF e partner)	
Bambini (< 5 anni), donne incinte e lattanti raggiunti da interventi di copertura nutrizionale	550.000 (UNICEF e partner)	
Bambini affetti da malnutrizione acuta grave che hanno ricevuto assistenza terapeutica	2.000 (UNICEF e partner)	



Salute

A oggi, non ci sono state epidemie: una vittoria non da poco, viste le difficoltà igieniche nei campi sovraffollati e i danni riportati dal già precario sistema sanitario. Tuttavia, i bambini rimangono in condizione di grande rischio e si impone la necessità di potenziare le campagne di vaccinazione e il sistema di prevenzione sanitaria. Il lavoro umanitario deve oggi essere affiancato da interventi mirati a rimettere il sistema sanitario in carreggiata per il futuro.

Risultati a sei mesi

In qualità di partner chiave all'interno del gruppo di lavoro per la sanità, guidato dall'OMS, l'UNICEF ha lavorato per superare alcuni importanti ostacoli logistici alla fornitura di vaccini e materiali per la catena del freddo a sostegno delle campagne di vaccinazione d'emergenza. La rapida e instabile diffusione di campi sfollati dalla popolazione

instabile faceva prevedere un'operazione complessa, ma con un intervento accelerato è stato possibile vaccinare oltre 228.000 bambini di 727 campi, somministrando loro anche integratori di vitamina A e vermifughi. A maggio la Settimana delle vaccinazioni per le Americhe ha interessato 47.600 bambini sotto i cinque anni nelle zone di confine, mentre un'altra campagna viene lanciata a luglio, volta ad aumentare la copertura a livello nazionale.

Grazie alla distribuzione di 177 kit di emergenza contenenti medicinali contro le principali malattie mortali infantili, come diarrea e polmonite, si è potuto provvedere ai bisogni sanitari di circa 1.770.000 persone. Ogni kit contiene inoltre farmaci per curare 1.000 casi di malaria tra i bambini, mentre per le operazioni di prevenzione l'UNICEF ha avviato la distribuzione di 400.000 zanzariere trattate con insetticida per 200.000 famiglie.

Lavorando insieme ai partner l'UNICEF si è impegnato anche per i bisogni delle donne in gravidanza, distribuendo 24 kit ostetrici di emergenza che hanno contribuito a fornire cure salvavita alle donne con complicazioni mediche durante il travaglio. Ogni kit contiene medicinali, strumenti

Situazione prima del terremoto

- ◆ Tasso di mortalità tra i bambini sotto i 5 anni pari a 78 su 1.000 nati vivi.
- ◆ Tasso di mortalità materna pari a 670 su 100.000 nati vivi
- ◆ Solo il 51% dei neonati era stato vaccinato contro il morbillo.

Situazione post- terremoto

- ◆ 900.000 bambini a rischio di contrarre malattie associate allo sfollamento
- ◆ 22% delle strutture sanitarie danneggiate o distrutte, 30 ospedali su 49 nelle tre aree colpite più pesantemente dal terremoto devono essere ricostruiti.

e scorte sufficienti per 50 parti sicuri. Sono stati distribuiti altri kit per soddisfare i bisogni di 11.050 donne che partoriscono senza complicazioni. Contemporaneamente, sono stati tempestivamente ristabiliti i servizi di prevenzione della trasmissione madre-figlio dell'HIV per tutte le donne che già ricevevano trattamenti prima del terremoto.

L'UNICEF ha finanziato la ricostruzione della Scuola nazionale infermieri di Port-au-Prince, che era stata rasa al suolo causando la morte di 80 infermieri. Con l'installazione di 5 spazi di apprendimento temporanei e la distribuzione di mobili e attrezzature di base, la scuola ha già riaperto per preparare una nuova generazione di allievi infermieri.

Prospettive

Il terremoto ha letteralmente raso al suolo il Ministero della sanità, decimando le già deboli infrastrutture sanitarie e caricando di un peso ulteriore gli operatori sanitari in un paese in cui vi erano solo 4 medici ogni 10.000 abitanti. Saranno necessari dunque interventi di ricostruzione, espansione e decentralizzazione dei servizi nel corso dei prossimi anni.

Espandere il settore sanitario richiederà interventi di formazione all'interno del Ministero della sanità in materia di pianificazione, coordinamento e regolamentazione degli attori pubblici e privati e per l'espansione della copertura sanitaria nelle aree più remote. Tra gli obiettivi principali vi sono la ripresa delle attività di vaccinazione di routine in collaborazione con l'OMS e un'adeguata catena del freddo in tutto il paese.

Un'altra priorità è la salute materna. Ad Haiti fino all'80% delle donne partorisce a casa, esponendosi così a complicazioni che possono condurre alla morte. Le partnership con il Ministero della sanità e il Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione saranno di fondamentale importanza nella lotta contro la mortalità materna, ed è già in corso un programma congiunto volto alla costruzione di sei reparti per le emergenze ostetriche e le cure neonatali nelle aree colpite dal terremoto. Un ulteriore obiettivo è rafforzare il sistema di prevenzione della trasmissione madre-figlio dell'HIV, considerato che solo il 59% delle donne in gravidanza si erano sottoposte

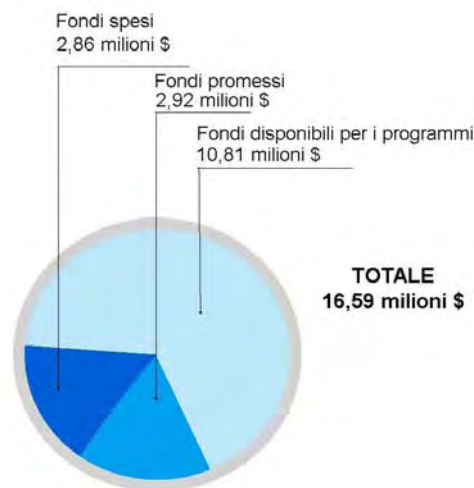
distribuiti altri kit per soddisfare i bisogni di 11.050 donne che partoriscono senza complicazioni. Contemporaneamente, sono stati tempestivamente al test per l'HIV prima del terremoto e che meno di una donna su cinque tra quelle HIV positive assume terapie preventive. Uno degli interventi più importanti per garantire la sopravvivenza e la salute alle donne e ai bambini di Haiti sarà il sostegno al Ministero della sanità per rafforzare e rivedere il protocollo nazionale di prevenzione del contagio madre-figlio ed aumentare le possibilità di accesso ai test, ai trattamenti e alle cure pediatriche per l'AIDS.

L'ESPANSIONE DEGLI INTERVENTI



NOTA: le cifre riflettono le attività dell'intero cluster di cui l'UNICEF fa parte

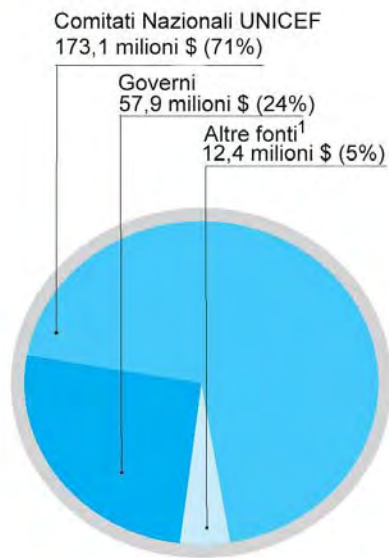
SINTESI FINANZIARIA



Indicatori	UNICEF e partner del cluster
Vaccinazioni per bambini 0-7 anni (rosolia, morbillo, DTP - difterite-tetano-pertosse) e vaccinazioni per bambini > 8 anni (DTP)	41.615 neonati (da 6 settimane a 8 mesi di vita) e 182.682 bambini (9 mesi - 7 anni) ¹
Famiglie in cui sono disponibili almeno due zanzariere impregnate di insetticida	400.000 zanzariere in corso di distribuzione presso 200.000 famiglie
Ospedali con unità di neonatologia funzionanti	6 siti identificati

¹ Vaccinazioni realizzate dal cluster Salute, coordinato da OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) e dal Ministero haitiano per la salute e la popolazione

La solidarietà internazionale per l'infanzia di Haiti



TOTALE: 243,35 milioni \$
(le cifre sono provvisorie e fanno riferimento al 25 giugno 2010)



Quanto costa il nostro lavoro per i bambini di Haiti

L'UNICEF lotta continuamente per garantire che bambini e donne siano raggiunti con la massima efficienza e velocità e che ogni dollaro venga utilizzato al meglio.

I team che gestiscono i programmi puntano a garantire che i fondi siano impiegati là dove possono ottenere il massimo risultato. Controlliamo anche accuratamente il lavoro delle organizzazioni partner ed eroghiamo i finanziamenti passo passo, previa verifica controllo dei progressi effettuati.

Sei mesi è forse troppo presto per avere un quadro completo, ma l'UNICEF ha già avviato un processo di verifica costi/risultati nella specifica realtà di un paese come Haiti, per migliorare costantemente l'efficacia e l'efficienza, in questa fase di espansione degli interventi.

Riportare a scuola un bambino che vive in un campo sfollati spontaneo **\$26**

(costo per la fornitura di materiali scolastici e, in percentuale sul totale, di una tenda scuola temporanea)

Vaccinare un bambino contro le sei principali malattie killer prevenibili **\$17**

(costo di vaccini, forniture mediche e spese per la campagna di vaccinazione)

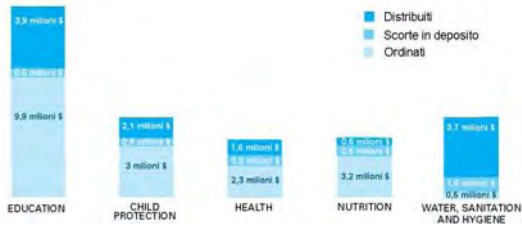
Costo per bambino di gabinetti d'emergenza **\$2.50**

(costo in percentuale dei materiali e installazione di una latrina, considerando 100 persone a latrina)

NB: i costi non comprendono i costi logistici e di assistenza tecnica.

Operazioni

Beni



Presenza sul campo



Mappa prodotta dall'OPSCEN (UNICEF Operation Center). I confini riportati sulla mappa non implicano un riconoscimento ufficiale da parte delle Nazioni Unite. Fonti delle informazioni contenute nella mappa: Centro per l'informazione geospaziale di Haiti e UNICEF Haiti

Regione di provenienza	Staff (unità)
Sede centrale (New York)	59
Uff. regionale America Latina e Caraibi	52
Uff. regionale Africa centrale e occidentale	44
Uff. regionale Africa orientale e meridionale	26
Uff. regionale Medio Oriente e Nord Africa	19
Uff. regionale Asia meridionale	19
UNICEF Supply Division (Copenaghen)	19
Uff. regionale Asia orientale e Pacifico	17
Sede centrale (Ginevra)	12
Uff. regionale Est Europa e Asia centrale	8
TOTALE	275

Questa tabella conteggia lo staff professionale e non include consulenti, personale distaccato da organizzazioni partner o missioni brevi.

PARTNER DELL'UNICEF

Governo di Haiti

Ministère de la Santé Publique et de la Population, Ministère des Affaires Sociales et du Travail, Ministère de l'Education Nationale, Ministère de la Planification et de la Coopération Externe, Direction Nationale de l'Eau et de l'Assainissement, Institut du Bien Etre Social et de Recherches, Police Nationale d'Haïti - Brigade de Protection des Mineurs, Commission Intérimaire pour la Reconstruction d'Haïti.

Sistema delle Nazioni Unite

Food and Agriculture Organization (FAO), International Organisation for Migration (IOM), Office for the Coordination of Humanitarian Affairs (OCHA), Office of the High Commissioner for Human Rights (OHCHR), Office of the High Commissioner on Refugees (UNHCR), Office of the Special Envoy for Haiti (OSE), United Nations Department of Safety and Security (UNDSS), United Nations Development Operations Coordination Office (UNDOCO), United Nations Development Programme (UNDP), United Nations Environment Programme (UNEP), United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization (UNESCO), United Nations Joint Programme on HIV/AIDS (UNAIDS), United Nations Development Fund for Women (UNIFEM), United Nations Office for Project Services (UNOPS), United Nations Population Fund (UNFPA), United Nations Stabilization Mission in Haiti (MINUSTAH), World Food Programme (WFP), World Health Organization (WHO), World Meteorological Organization (WMO).

Istituti finanziari internazionali

World Bank, Inter-American Development Bank, International Monetary Fund.

Ong e società civile

Action Contre la Faim, Allied Recovery International, ACTED, American Refugee Committee, Artists for Peace, Association of Volunteers in International Service, Children's Nutrition Programme, Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli, CFM, Comité Olympique Haïtien, Concern, Catholic Medical Mission Board, Croix Rouge Française, CRS, GJARE, Hôpital St. Damien, Fondation Saint Boniface, Fondasyon Limye Lavi, Fondefh FOSREF, Foyer Escalé, Gheskio, Haven, Haiti Participative, Heartland Alliance,

International Medical Corps, International Rescue Committee, IDEJEN, Inité Jen Katédral, InterAid, Institut Abellard, Love A Child, Lumière pour Haïti, Médecins du Monde-Canada, Médecins du Monde-Suisse, Médecins Sans Frontières-Hollande, Médecins Sans Frontières-Suisse, MIRIP, Mouvement ATD-Quart Monde, OutReach International, Plan Haiti, Pesadev, Pompiers Sans Frontières, Progressio, Relief International, Save the Children, Scouts d'Haïti, Secours Islamique France, Solidarités, Tamise, Tipa Tipa, Tearfund, UNESCAD, Vision Nouvelle, World Vision, War Child Canada, Zanmi Lasanté – Partners in Health.

Donatori

Comitati Nazionali

United States Fund for UNICEF, Japan National Committee, UK National Committee, German National Committee, Spain National Committee, France National Committee, Belgium National Committee, Netherlands National Committee, Canada National Committee, Denmark National Committee, Italy National Committee, Greece National Committee, Republic of Korea National Committee, Norway National Committee, Sweden National Committee, Australia National Committee, Ireland National Committee, Finland National Committee, Portugal National Committee, Poland National Committee, Austria National Committee, Hong Kong National Committee, Slovenia National Committee, Switzerland National Committee, Luxembourg National Committee, Hungary National Committee, New Zealand National Committee, Slovakia National Committee, Turkey National Committee, Andorra National Committee, Iceland National Committee, Estonia National Committee, Israel National Committee.

Governi

Canada, United States, Japan, Denmark, Norway, Sweden, France, Finland, Spain, Russian Federation, Brazil, Belgium, China, Austria, Republic of Korea, Luxembourg, Czech Republic, Bulgaria, Kuwait, Liechtenstein, Benin, Bahamas

Altri

United Nations Central Emergency Response Fund (CERF), UNICEF Global Thematic Humanitarian Funds (allocated by UNICEF HQ), Council of Europe Development Bank, AgFund, NYSE Foundation, UN Women's Guild, United Nations Assistance Mission to Afghanistan (UNAMA)